

FRATERNITÀ SACERDOTALE

IESUS CARITAS

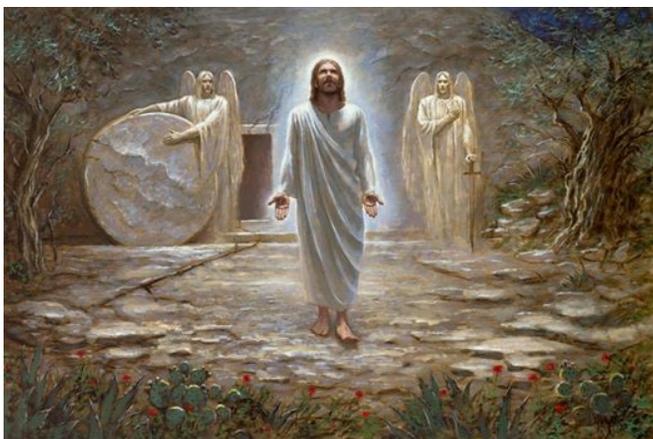
LETTERA DI PASQUA AI FRATELLI DI TUTTO IL MONDO

Filippine, 12 aprile 2020

Sono risorto e sono ancora con te, Alleluia. (cfr Sal 139, 18)

Fratelli amati,

vi scrivo dal mio eremo proprio come molti di voi in quarantena. Questa clausura imposta è un invito eccellente per l'adorazione quotidiana, la meditazione evangelica, la giornata del deserto, la revisione della vita, la preghiera per il mondo, specialmente per i poveri, con fedeltà, intensità e raccoglimento. Una vita di qualità di solitudine e preghiera è il nostro umile atto di carità verso il nostro mondo in pandemia. Guardando attraverso la mia finestra, sto vedendo segni di nuova vita dalla natura. È secco e umido qui, ma gli uccelli giocano e cantano il loro unico repertorio di canzoni, farfalle che volano delicatamente da un fiore all'altro alla ricerca di nettare, gli alberi sono verdi e danno ombra nonostante il caldo



pungente. Meraviglioso come la natura abbia il suo modo di annunciare la risurrezione. Nessuna preoccupazione, abbandono completo a Dio che si prende cura di loro. Noi, esseri umani, dovremmo essere una razza superiore a causa della nostra ragione, ma la stessa ha sistematicamente eliminato la fiducia in Dio nel giorno per giorno e contiamo di più sul nostro pensiero egoistico. Questo stesso pensiero è stato causa di violenza, odio e sfiducia. La risurrezione ci offre perdono, amore e fiducia. Il mondo deve scegliere.

Siamo in quarantena di comunità rafforzata fino al 3 maggio, ma ai sacerdoti vengono concessi i pass di accesso per opere liturgiche e di beneficenza. Lo uso ogni giorno per visitare persone dove sono invitato ad accompagnare i morti e le famiglie in lutto, a facilitare il dialogo nelle famiglie, a dare cibo e denaro a coloro che sono stati licenziati dal lavoro. Qualcuno mi ha spinto a stare con le persone nella loro impotenza soprattutto perché non potevano andare in chiesa e pregare. La Presenza rappresentata nella mia persona è un balsamo rassicurante di conforto per loro. Sono stato molto attento anche se ho seguito i protocolli di igiene e distanziamento per non causare ulteriori danni alla comunità. Stamattina, il mio amico Lemuel è venuto all'eremo molto affamato, di aspetto

IESUS
+
CARITAS

stravagante, chiedendo da mangiare per i suoi 4 bambini affamati. Lemuel è stato licenziato dal lavoro. Consegnandogli dei viveri, sono benedetto dalla sua gioia, ma avverto anche l'incertezza nei suoi occhi.

Dopo la preghiera di questa mattina, guardo a lungo amorevolmente la mappa appesa al mio muro. I miei occhi sono fissi nei quattro continenti : Africa, Europa, Asia, America. Il virus è davvero un grande equalizzatore per i paesi ricchi e poveri che soffrono della stessa sorte. Vedo volti di medici, infermieri, pazienti e le loro famiglie, preoccupati, impauriti eppure in lotta per la vita. (Mentre scrivo, vengo informato che mia sorella che lavora come infermiera negli Stati Uniti è COVID positiva. La sua famiglia è ora a rischio). Il mondo sta subendo la sua passione. Vedo facce di impotenza, preoccupazione, paura, tristezza, odio, violenza ovunque in molteplici travestimenti. E mi chiedo : qual è il messaggio di Cristo risorto al nostro mondo oggi? Cosa ci invita Dio a vedere? Dove ci sta portando? La Resurrezione significa che ci salverà da tutti questi? Qual è la risposta di Dio al suo popolo in pandemia? Come si può ascoltare il dolce messaggio della Resurrezione tra le notizie prepotenti di morte, sofferenza, conflitto? Dov'è la strada della speranza e della nuova vita in questo nostro momento difficile?



Fratelli, per favore, soffrite con me queste domande. Ho bisogno di te, abbiamo bisogno l'uno dell'altro, la gente ha bisogno di noi. La risurrezione non è una gioia poco costosa né usa parole dolci per salvarci dalla nostra sofferenza. Dobbiamo distendere le orecchie e allargare i nostri cuori per ascoltare il Messaggio. Lottiamo con Dio per le risposte, anche se la sua risposta è nascosta nel Suo silenzio. Trovo la lettura del racconto della Resurrezione secondo Giovanni, quest'anno un Kairos. Alcuni dettagli di Giovanni potrebbero aiutarci a vedere e ascoltare il Messaggio. Dato che non ho studiato l'ermeneutica biblica così bene, mi affido a una riflessione orante del

testo. Per favore sii generoso se sembra ingenuo.

Vorrei solo sottolineare 3 cose. In primo luogo, Giovanni parla della risurrezione come avvenuta "il primo giorno della settimana, mentre era buio" (Gv 20, 1a). La risurrezione esplode dalle fondamenta stesse della nostra umanità e del mondo, nell'oscurità dell'inconsapevolezza. Questo ci ricorda la Genesi quando il mondo era oscuro e senza

forma e lo Spirito si aleggiava sulle acque scure. Quindi Dio disse: "Sia la luce e la luce fu" (Gn 1, 2-3). Oggi il mondo è nell'oscurità della pandemia. Il futuro sembra persino più oscuro per molti. Come si riprenderanno le imprese, il governo e le persone? La nostra pianificazione strategica, previsioni ottimistiche, si troverà la cura e la luce sufficiente per darci un futuro luminoso? Nel mezzo dell'oscurità totale, dove le fondamenta del mondo sembrano essere scosse, Cristo, la luce, esplose. Possiamo vedere? Vedere non deriva dalla nostra logica umana poiché la stessa è facilmente sconfitta dalle tenebre. La luce viene da Cristo risorto. Dio ci salverà da questo male? Niente affatto: per il male fa quello che fa. Dio salva. Alla fine egli rafforza la virtù, la bontà, la fedeltà mentre attraversiamo il male e la sofferenza proprio come ha fatto a Gesù. Alla fine sono Dio e Cristo risorto ad avere il controllo e non il male e la morte. Questo è il nostro credo. Dobbiamo semplicemente fidarci della sua verità e viverla nella vita di tutti i giorni.

Secondo, Giovanni sottolinea che Maria di Magdala vide per la prima volta la tomba aperta (Gv 20, 1b). Era triste perché non riusciva ancora a collegare la tomba aperta con la Risurrezione. Fu solo dopo aver pianto che vide il Risorto (cf. Gv 20, 11 ss). Questo è un invito per noi a vedere la nostra realtà attraverso la delicata lente del femminile, nella tristezza e nelle lacrime. Entrambi preparano il cuore per il vero vedere. Ci sono molte cose della nostra realtà per le quali siamo tristi oggi. Siamo in lacrime perché, in un modo o nell'altro, facciamo parte di questo mondo ferito, rotto e violento e, in molti modi, abbiamo contribuito alla sua violenza e ferita.

Infine, Maria riferì a Pietro e Giovanni ciò che vide. Pietro e Giovanni lo videro da soli. Pietro vide. Giovanni vide e credette. Non hanno ancora capito il significato della risurrezione (cfr Gv 20, 2-9). Questo dettaglio ci insegna che per sperimentare una nuova vita, dobbiamo raggiungerci e camminare insieme come una comunità di cercatori di verità. La nostra realtà è una visione condivisa e



nessuno monopolizza il tutto o assolutizza la sua parte del tutto. Ognuno contribuisce. Ognuno crede che l'altro abbia qualcosa da offrire. La verità ci rende umili perché invece di possederla, essa ci possiede. È sempre oltre noi. Quindi, abbiamo bisogno del contributo reciproco. La verità è un dono gratuito rivelato a una vivace comunità di pellegrini che cerca con speranza. Triste a dirsi, nel nostro mondo postmoderno, il potere è sbagliatamente scambiato per verità. Quindi, uno diventa arrogante dalla sua parte e assolutizza la sua parte come tutta la verità. Questa è la stessa mentalità che crea guerra e violenza. La risurrezione offre pace e perdono. Dobbiamo scegliere.

Fratelli, continuiamo a condividere la nostra ricerca della verità nel Signore risorto oggi, sia nella solitudine della nostra preghiera che nei nostri impegni fraterni e missionari.

Fratello Carlo ci sta mostrando il cammino e sta anche camminando con noi, nel nostro desiderio di seguire Gesù di Nazaret, di essere un fratello per tutti, di vivere Nazaret, di essere presente ai poveri, di rivisitare la nostra vita, di gridare il Vangelo con la nostra vita, sentire come le pecore nella nostra missione alle periferie, vivere il Vangelo ancor prima di predicarlo. Questa è la nostra spiritualità come sacerdoti diocesani sulle orme di Fra Carlo. Questo è anche il nostro dono al nostro mondo e alla nostra Chiesa oggi. Come regalo, è immeritato, ma dobbiamo regolare costantemente il dono attraverso la pratica. Qui, siamo tutti principianti e compagni di lotta, ma insieme, ci incoraggiamo l'un l'altro a continuare a tornare alla nostra pratica.

La mia umile preghiera per ognuno di voi. Per favore, pregate anche per me.

Eric LOZADA

